

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

19
2011

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile

Sandro De Maria

Comitato Scientifico

Sandro De Maria

Raffaella Farioli Campanati

Richard Hodges

Sergio Pernigotti

Giuseppe Sassatelli

Stephan Steingraber

Editore e abbonamenti

Ante Quem soc. coop.

Via San Petronio Vecchio 6, 40125 Bologna

tel. e fax + 39 051 4211109

www.antequem.it

Redazione

Enrico Gallì

Collaborazione alla redazione

Simone Rambaldi

Abbonamento

€ 40,00

Richiesta di cambi

Dipartimento di Archeologia

Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna

tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

ISBN 978-88-7849-063-5

© 2011 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Presentazione</i> di Sandro De Maria	7
--	---

ARTICOLI

Questioni di metodo

Antonio Curci, Alberto Urcia <i>L'uso del rilievo stereofotogrammetrico per lo studio dell'arte rupestre nell'ambito dell'Aswan Kom Ombo Archaeological Project (Egitto)</i>	9
Pier Luigi Dall'Aglio, Carlotta Franceschelli <i>Pianificazione e gestione del territorio: concetti attuali per realtà antiche</i>	23

Culture della Grecia, dell'Etruria e di Roma

Claudio Calastri <i>Ricerche topografiche ad Albinia (Grosseto)</i>	41
Maria Raffaella Ciuccarelli, Laura Cerri, Vanessa Lani, Erika Valli <i>Un nuovo complesso produttivo di età romana a Pesaro</i>	51
Pier Luigi Dall'Aglio, Giuseppe Marchetti, Luisa Pellegrini, Kevin Ferrari <i>Relazioni tra urbanistica e geomorfologia nel settore centrale della pianura padana</i>	61
Giuliano de Marinis, Claudia Nannelli <i>Un "quadrivio gromatico" nella piana di Sesto Fiorentino</i>	87
Enrico Giorgi, Julian Bogdani <i>I siti d'altura nel territorio di Phoinike. Un contributo sul popolamento della Caonia in età ellenistica</i>	95
Marcello Montanari <i>Il culto di Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica</i>	111
Riccardo Villicich <i>Riflessioni sull'evergetismo nei piccoli centri della Cisalpina romana: le aree forensi</i>	121

Archeologia tardoantica e medievale

- Marco Martignoni
Alle origini di un tipo architettonico.
Ipotesi sulle chiese a due navate e due absidi della Lunigiana alla luce dei dati archeologici 139

Archeologia orientale

- Anna Chiara Fariselli
Maschere puniche. Aggiornamenti e riletture iconologiche 155
- Andrea Gariboldi
Sogdian and Early Islamic Coins from Kafir Kala (Uzbekistan) 171

ARTICOLI-RECENSIONE

- Simone Rambaldi
Ridonare sostanza all'immateriale (ricercando gesti e suoni del mondo antico) 187

- Adriano Maggiani, Luca Cerchiai
La casa etrusca. A proposito di: Elisabetta Govi, Giuseppe Sassatelli (a c.), La Casa 1 della Regio IV - Insula 2, I-II, Bologna 2010 193

ATTI DELL'INCONTRO DI STUDI "IMPASTI PARLANTI. ANFORE IN ALTO ADRIATICO
TRA ETÀ REPUBBLICANA E PRIMA ETÀ IMPERIALE. ARCHEOLOGIA E ARCHEOMETRIA"

- Le ragioni di un incontro*
di Luisa Mazzeo Saracino 207

- Maria Luisa Stoppioni
Anfore a Rimini in età romano-repubblicana: dalle greco-italiche alle Lamboglia 2 209

- Elisa Esquilini
Studio archeometrico preliminare di anfore greco-italiche medio adriatiche (Cattolica, Rimini) 223

- Silvia Forti
Le anfore Lamboglia 2 del porto romano di Ancona: problemi e prospettive di ricerca 231

- Simonetta Menchelli
Anfore vinarie adriatiche: il Piceno e gli altri contesti produttivi regionali 239

- Anna Gamberini
Problemi di identificazione di aree produttive di anfore in ambito adriatico: i dati archeologici e archeometrici di Suasa 245

- Federico Biondani
La diffusione delle anfore brindisine in area padana: nuovi dati dal territorio veronese 255

- Conclusioni*
di Daniele Manacorda 267

IL CULTO DI ZEUS AMMON A CIRENE E IN CIRENAICA*

Marcello Montanari

The cult of Ammon, widespread from ancient times among the indigenous peoples of Libya in Northern Africa, was superimposed upon and integrated with indigenous worship of the ram, as evidenced by very old rock inscriptions in Gebel el-Akhdar. The spread of this cult is easily explained by the fact that the ram was fundamental to the economy of a largely pastoral society; consequently, it was also the most obvious incarnation of procreative power and was thus associated with the fertility god. Ammon, initially linked with the Egyptian deity, Amon, subsequently encountered Greek elements, thanks to the influence of Cyrene, giving rise to a complex syncretism that involved three divinities and three very distinct civilizations and cultures: the native Libyan, the Greek, and the Egyptian. The city of Cyrene played a fundamental role in the assimilation of Ammon among ethnic Greeks living in Libya, and this paper will seek, in the context of archeological findings, to delve more deeply into the dynamics of this occurrence.

Il culto di Ammon: elementi autoctoni e aspetti di acculturazione

Il culto di *Ammon*, diffuso in Africa del Nord tra le genti indigene della Libia fin dall'antichità, si sovrappose e si integrò a quello indigeno dell'ariete¹, testimoniato da graffiti rupe-

stri nel Gebel El-Akhdar già da età neolitica². Il suo "successo" è facilmente spiegabile per il fatto che l'ariete era un animale fondamentale per una società a larga maggioranza pastorale, perciò era la più ovvia incarnazione del potere procreativo e per questo fu messo in associazione con il dio del cielo fecondatore³. Questa divinità sahariana, messa dapprima in rapporto con l'*Amon* egizio, entrò successivamente in contatto con l'elemento greco, grazie alla mediazione

* Questo contributo rappresenta la sintesi della Tesi di Specializzazione in Archeologia dal titolo *Zeus Ammon a Cirene e in Cirenaica: aspetti urbanistici e culturali*, discussa dallo scrivente presso l'Università di Bologna (A.A. 2008/2009). Un doveroso e sentito ringraziamento va al prof. Sandro De Maria, che di questa tesi è stato relatore, per gli utili consigli e la generosa disponibilità. Desidero ringraziare anche le dott.sse E. Vecchietti, A. Inglese e D. Quadrino per il prezioso aiuto.

¹ L'ariete è considerato l'animale identificativo della regione a partire dall'epoca arcaica. Ne è testimonianza un passo dell'Odissea in cui Menelao enumera a Telemaco i luoghi che ha visitato; tra cui la Libia, dove secondo la narrazione gli agnelli nascono tutti con le corna (Hom., *Od.* IV, vv. 84-89). A questo si aggiunga il responso oracolare rivolto a Batto in cui la Pizia dice: «il Sire Febo Apollo ti invia in Libia, nutrice di greggi, per fondare una città» (Hdt., IV 155). E ancora: quando Batto tornò a consultare l'oracolo delfico, ebbe in risposta: «Se la Libia nutrice di greggi conosci meglio di me che ci sono stata, tu che non ci sei stato, ti ammiro per la tua sapienza» (Hdt., IV

157). La devozione religiosa per questo animale attraversa tutta la classicità ed è documentata anche da alcuni autori tardi (fanno menzione delle origini libiche del dio Diod., III 68; Paus., IV 23; Hygin., *Astron.* I 20; Serv., *ad Aen.* IV 195; Macrobian., *Saturn.* I 21; Athan., *contra Gentes*, 16, 6; 46, 1. Questo culto trova espressione soprattutto nell'ambito della *chora*, che meglio dà voce alle credenze indigene). Considerato come divinità del suolo e dell'acqua che dona pioggia e fertilità (Fabbricotti 1987, pp. 232-233), divenne in seguito simbolo d'immortalità.

² Vedi ad es. Paradisi 1967, pp. 5-18; Bates 1914, pp. 195-197. Sulla distinzione tra dio ariete qual è l'*Amon* di Tebe d'Egitto, risalente alla XI dinastia (2060-2000 a.C.) e il culto dell'ariete, di età neolitica, vedi Bisi 1985, p. 308.

³ Per tutto questo vedi Cook 1914, pp. 428-430. L'autore elenca i passi di autori greci e latini che considerano l'ariete come una forza fecondatrice, *ibid.*, p. 429, n. 4.

di Cirene. Dunque non si tratta di un semplice sincretismo, ma per così dire di un sincretismo complesso, che coinvolge tre divinità e tre civiltà e culture ben distinte.

Notevoli le influenze egizie che contaminarono il culto primitivo, connesse al luogo principale di venerazione del dio, l'oasi di Siwa, sede di un santuario mantico nell'area di confine con l'Egitto, ma ancora in territorio cirenaico secondo le fonti antiche (Vedi ad es. Hdt., I 46). L'iconografia del dio ariete, o più propriamente del dio crioprosopo egizio, riscontrò particolare fortuna, per il fatto che questo aspetto religioso di tipo "altamente speculativo" si fuse con quello di livello naturalistico e totemico, che si era diffuso, come detto, in Africa del Nord tra le genti indigene della Libia a partire dall'età neolitica (Bisi 1985, p. 308).

I termini cronologici del culto

I tempi della diffusione del culto di *Ammon* in Cirenaica sono circoscrivibili sulla base dei dati desumibili dalle fonti letterarie, epigrafiche e numismatiche.

Per quanto riguarda le monete⁴, vale la pena puntualizzare gli estremi cronologici delle emissioni, che risultano essere in generale i termini delle raffigurazioni di *Ammon*, e fare alcune considerazioni al riguardo. Le prime coniazioni sono databili agli inizi del V secolo a.C. Questa datazione circoscrivibile agli anni 485/480-475 a.C. si basa sul ritrovamento di alcune di queste emissioni cirenee tra le circa 900 monete d'argento del ripostiglio di Asyut, che ha permesso di definire con maggior esattezza le fasi arcaiche di molte zecche greche⁵. Si offre così un termine

cronologico certo della presenza della rappresentazione di *Ammon* come simbolo identificativo della regione, conseguenza diretta della diffusione del culto a Cirene da far risalire almeno all'epoca immediatamente precedente. Il volto raffigurato è chiaramente ispirato a quello dello Zeus greco, con il suo aspetto olimpico, severo e barbuto. A tali caratteristiche si somma quella di *Ammon* che contraddistingue e rende palesemente riconoscibile la divinità tramite gli attributi delle corna d'ariete sulle tempie.

Per quanto riguarda il termine basso, l'ultima emissione monetale con raffigurata l'effigie del dio sul rovescio è dell'età di Marco Aurelio (172 d.C.), che sottolinea la persistenza del culto del dio simbolo della regione e dell'attenzione posta dal potere centrale nei confronti dei temi più propri della realtà cirenea⁶. Gli imperatori romani, sempre attenti a riprodurre i simboli identificativi della regione, dopo questa emissione non coniarono più monete con l'effigie del dio.

Ulteriori dati cronologici sono desumibili dall'analisi delle fonti storiche, che riferiscono della prima consultazione celebre dell'oracolo di Siwa, quella di Creso, re di Lidia, avvenuta verso il 549/548 a.C.⁷.

tav. 62, n. 1067 (la moneta qui fotografata è coniata con gli stessi conii degli esemplari del ripostiglio di Asyut); Buttrey 1997, p. 13, n. 72 (coniato con i medesimi conii del ripostiglio di Asyut e assegnato alla zecca di Cirene); Nicolet-Pierre 2002, p. 159.

⁴ Tale categoria di reperti risulta già ben conosciuta ed edita da tempo, soprattutto per la parte greca, grazie all'opera fondamentale di Robinson 1927, cui si rimanda, che suddivise le differenti raffigurazioni di *Ammon* in quattro tipi, dando anche una prima proposta di datazione, qui accolta con le integrazioni di Buttrey 1997 e Asolati 2006, che hanno consentito di definirne meglio la cronologia. Non sembra quindi questa la sede per affrontare di nuovo tale problematica, già esaurientemente esaminata dalle opere in bibliografia.

⁵ Price, Waggoner 1975. Per quanto riguarda le monete (nn. 837-844) che vengono qui attribuite a Barce e che ora sono assegnate a Cirene vedi Kraay 1976, p. 297 e

⁶ Sydenham 1978, p. 88, nn. 344-345; Buttrey 1997, p. 28. Riguardo alla *querelle* relativa all'attribuzione delle emissioni monetali di Marco Aurelio, oltre a quelle di Traiano e Adriano, alla zecca di Cesarea di Cappadocia o a quella di Cirene, con la critica ormai a favore di quest'ultima in seguito a un attento esame dello stile, della fabbrica e della circolazione monetale, vedi Buttrey 1997, p. 7 (dove si avanza anche l'ipotesi che queste emissioni fossero prodotte a Roma per essere poi esportate in Cirenaica); Spagnulo 1997, pp. 347-348.

⁷ Per ovvie ragioni di spazio si presenta qui una selezione delle fonti. Vedi Hdt., I 46, 3. Parte della critica moderna ha considerato tutta la vicenda una montatura propagandistica delfica, ma la consultazione di Creso potrebbe spiegarsi tenendo conto dei rapporti di alleanza che intercorrevano tra il re lidio e Amasi (Hdt., I 77, 2). In questo caso però la scelta di rivolgersi all'oracolo libyo si fonderebbe su motivi privati e non può dunque essere portata a sostegno della fama raggiunta da *Ammon* in Grecia. Per tutto questo vedi Chamoux 1953, p. 336; Parke 1967, pp. 200-202; Asheri 1988, pp. 291-297. La consultazione più celebre dell'oracolo di Siwa fu quella – come è noto – di Alessandro Ma-

La più antica attestazione del nome doppio Zeus *Ammon* si trova in Pindaro, *Pyth.* IV 16, dove al nome di *Ammon* viene per la prima volta accostato quello di Zeus⁸.

Pausania ricorda che Pindaro scrisse un inno in onore del dio, di cui resta un frammento appuntato da uno scoliasta che parla di *Ammon* come *Olympou despota*⁹. L'inno, inviato successivamente in omaggio agli *Ammonii* di Libia, fu visto dal geografo in persona su una stele triangolare posta vicino alla statua del dio nel tempio dell'oasi di Siwa (Paus., IX 16, 1). Il Periegeta inoltre rammenta che il poeta beotico dedicò una statua del dio, realizzata dallo scultore *Calamis*, nel Santuario del dio a Tebe in Beozia (Classen 1959, p. 350).

Nel *Politico* di Platone Teodoro, illustre matematico originario di Cirene, si rivolge ad *Ammon* considerandolo apertamente come signore della sua città¹⁰ (riportato con il solo nome semplice *Ammon*, come nelle epigrafi rinvenute nella città, di cui si parlerà più avanti).

Il progressivo tramonto del culto di *Ammon* e del suo più celebre santuario è di nuovo documentabile attraverso le fonti storiche. Strabone (XVII 1, 43) parla della perdita di prestigio dell'oracolo di Siwa ai suoi tempi (età augustea),

ma nonostante ciò le consultazioni da parte delle popolazioni libye continuarono nei secoli successivi e sono ancora attestate nel I-II secolo d.C. da Plutarco (*de defectu oracul.* 2) e da Pausania (IX 16, 1). L'ultima persistenza del culto in alcuni luoghi della Cirenaica è comprovata per l'età di Giustiniano da Procopio¹¹. Infatti proprio da Giustiniano (527-565 d.C.) venne vietato il culto di *Ammon* a favore del Cristianesimo, quindi con questo provvedimento si decretò la fine ufficiale del culto di *Ammon* a Siwa e in generale in Cirenaica.

Per quanto riguarda le iscrizioni, sono relativamente poche quelle menzionanti *Ammon* rinvenute in Cirenaica e in particolare a Cirene. A questo si aggiunga che per alcune la lettura è incerta per via del testo lacunoso. Il risultato è che solo cinque epigrafi riportano sicuramente il nome del dio (Mohamed, Reynolds, Dobias Lalou 2007, p. 28; Petzl 1971, pp. 68-71, Bull Epigr. 1972, 616; CIG III 5142, Laronde 1985, pp. 49-56; Callot 1999, p. 121). Tra queste, la più importante per le considerazioni di carattere culturale che consente di proporre è senza dubbio quella rinvenuta nel 1937 nel "Piazzale della fonte di Apollo"; incisa su una stele di marmo bianco di piccole dimensioni, è conservata in maniera frammentaria (SEG XX 719, col. A, l. 19 = SECir 158; Pugliese Carratelli 1960, pp. 294-297). Sulla base della paleografia è stata datata al II secolo a.C. (Pugliese Carratelli 1960, p. 294). Il testo è una enumerazione di prescrizioni per sacrifici compiuti in onore di varie divinità. È stato supposto che l'ordine in cui sono elencate le norme rispecchiasse quello del calendario ufficiale dei sacrifici (Pugliese Carratelli 1960, p. 294), ma la mancanza di indicazioni dei giorni precisi in cui dovevano svolgersi i riti ha fatto dubitare di questa ipotesi (Laronde 1987, p. 426). Tra i vari dèi viene menzionato anche *Ammon*, al quale si prescrive come vittima un montone. In questa sede è fondamentale sottolineare

gno, avvenuta nel 331 a.C., Plut., *Alex.* 26-27; *Mor.* 180 d 15; Diod., XVII 49-51; Strab., XVII 1, 43; Arrian., *An.* III 3-4; IV 9, 9. Altre fonti in Hamilton 1969, pp. 68-69; Kuhlmann 1988, pp. 65-85. Per il percorso seguito vedi Leclant 1950, pp. 233-237.

⁸ *Dios en Ammonos themethlois* (nel sacro suolo di Zeus *Ammon*). La Pitica è datata al 462 a.C.; vedi Pind., *Pyth.* IV 56; IX 51-53 (questi versi vengono di solito associati ai precedenti, ma in realtà qui si parla esplicitamente solo di Zeus, anche se è da intendere il dio libyo. La Pitica IX è datata al 474 a.C.); per la traduzione e le datazioni vedi Gentili 1998, pp. IX-XCIV.

⁹ Fr. 36 Snell-Mähler. Schol. ad Pind., *Pyth.* IX 90 c (Drachmann II, p. 228). Vedi Fest., in schol. Pind., *Pyth.* 4, 28 (Drachmann II, p. 101); Hesych., FHG, II, p. 166; vedi Ottone 2006, pp. 111-121. Il nome doppio torna in alcuni *scolii* pindarici, che sembrano essere più degli autoschediasmi che vere notizie, e in una glossa di Esichio, che potrebbe riportare un passo perduto della Costituzione dei Cirenei di Aristotele, in cui compare l'*hapax Ammous* per indicare il dio.

¹⁰ Plat., *Polit.* 257 b. Secondo alcuni studiosi questo passo dell'opera di Platone è la miglior prova a sostegno della teoria che il dio libyo *Ammon* sia stato accettato e fatto proprio dai greci di Cirene, grazie ai quali la sua fama si è diffusa oltre mare fino alla Grecia: vedi Classen 1959, p. 354, n. 27.

¹¹ Proc., *de Aed.* VI 2, 14-20. Il passo, *stricto sensu*, è da riferire all'oasi di Augila, che si trova lungo una pista carovaniera che conduce a Siwa. Lì continuavano a essere rivolti onori da parte delle popolazioni indigene ad *Ammon* e a suo figlio divinizzato Alessandro Magno, ma la critica moderna tende a vedere una situazione analoga anche a Siwa. Vedi Leclant 1950, p. 194, n. 3; Stucchi 1975, p. 441.

che *Ammon* non viene considerato una semplice epiclesi di Zeus, ma come un dio nettamente distinto da quest'ultimo. Per la teologia ufficiale nel II secolo a.C. non c'era identificazione di *Ammon* con il sommo dio olimpico (Pugliese Carratelli 1960, p. 297; Mohamed, Reynolds, Dobias Lalou 2007, pp. 20-22).

L'epigrafe SECir 158 marca una distinzione netta tra le due divinità, aspetto confermato anche dalle altre iscrizioni rinvenute nella regione, le quali riportano sempre il solo nome *Ammon*.

Tale aspetto non è peculiare della Cirenaica, ma si riscontra anche in Grecia, e il caso di Atene – la città greca su cui siamo meglio informati su questo aspetto – può assurgere a caso emblematico. Anche qui, in tutte le epigrafi viene riportato solo il nome *Ammon*, mai accostato a quello di Zeus¹². Significativo è un decreto attico piuttosto frammentario (IG II² 410), datato dal Kirchner al 330 a.C., che attesta il conferimento di onori a Pausiade di Falero, sacerdote di *Ammon*, e ai sacerdoti di Dioniso, Posidone *Pelagios* e Zeus *Soter*. Anche in questo caso, dunque sicuramente fino alla seconda metà del IV secolo a.C. almeno, i ministri del culto di Zeus e *Ammon* sono ben distinti.

È probabile che col tempo sia avvenuta a Cirene una completa assimilazione tra Zeus e *Ammon*. Ma sicuramente non prima del II secolo a.C., come testimonia l'iscrizione SECir 158, anche se allo stato attuale delle conoscenze non abbiamo elementi per puntualizzare con maggior precisione quando tale assimilazione si sia potuta compiere.

I dati archeologici della diffusione del culto a Cirene

I dati archeologici in nostro possesso riconducibili ad *Ammon*, assai esigui (a eccezione dei reperti numismatici, di cui si è parlato so-

¹² Unica eccezione un testo rinvenuto in Pisidia (SEG XXXI 1285) che riporta il nome doppio. Ma questo documento è stato datato genericamente in età romana imperiale, quando l'assimilazione tra le due divinità si può considerare ormai compiuta.

pra), presentano una situazione in contrasto con quanto appena detto e possono essere raggruppati, a seconda della tipologia, in:

1. rilievi, in cui compare, tra le varie divinità rappresentate, *Ammon*;
2. sculture in forma di ariete, animale padre del dio;
3. sculture a tutto tondo di *Ammon*, per lo più ritratti.

Il contrasto risulta dal fatto che nelle monete e poi nei rilievi e nelle statue il volto raffigurato è chiaramente ispirato a quello dello Zeus greco, con il suo aspetto olimpico, severo e barbuto. A tali caratteristiche si somma, come detto, quella propria di *Ammon*, che contraddistingue e rende palesemente riconoscibile la divinità tramite gli attributi delle corna d'ariete sulle tempie.

Di gran parte delle classi di materiali sopra riportate non si dispone di dati precisi riguardo al contesto archeologico, ma solamente di indicazioni generiche di provenienza. Tuttavia un circoscritto gruppo di materiali assume una particolare coerenza se messo in connessione con la presunta presenza, in area extraurbana¹³, di un santuario dedicato ad *Ammon*.

Una traccia di un possibile luogo di culto dedicato alla divinità teriomorfa è emersa a seguito di uno sbancamento effettuato negli anni Settanta con mezzi meccanici per l'adattamento agricolo a sud della collina su cui sorge il Palazzo del Comune di Cirene, a Oriente del Santuario extraurbano di Demetra, fuori dal circuito murario ellenistico (fig. 1). Durante questi lavori sono stati portati in luce alcuni significativi materiali, tra cui due teste in marmo raffiguranti *Ammon* e una base di statua con iscrizione¹⁴ menzionante la medesima divinità e datata al IV secolo a.C. In questo stesso luogo,

¹³ È innanzitutto da premettere che non è finora stata rinvenuta nessuna evidenza archeologica riconducibile alla presenza di un santuario di Zeus *Ammon* all'interno della città di Cirene. È inoltre opportuno chiarire che molti autori, a partire da Chamoux 1953, hanno proposto di vedere nel Tempio di Zeus di Cirene il luogo di culto di *Ammon*. Ma nessuna iscrizione, nessuna testimonianza di una qualche natura – a parte un ritrovamento fatto da G. Pesce troppo modesto per essere a supporto di questa ipotesi – può attestare che il tempio fosse dedicato a Zeus *Ammon*. In proposito vedi Pesce 1947-1948, pp. 307-358.

¹⁴ Per questa e per altre tredici iscrizioni, recuperate nell'area, vedi Mohamed, Reynolds, Dobias-Lalou 2007, pp. 17-48.

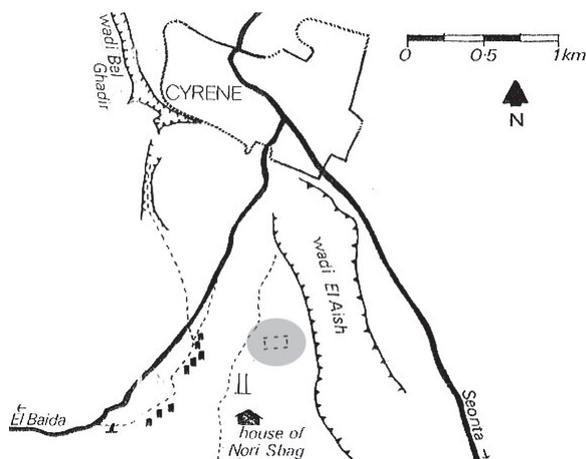


Fig. 1. Pianta dell'area extraurbana, a sud-est di Cirene, con l'indicazione (in grigio), del luogo in cui sono state rinvenute le strutture di un tempio da riferire verosimilmente ad Ammon (da Mohamed, Reynolds, Dobias Lalou 2007).

grazie alla fotografia aerea, è stato possibile accertare la presenza di un tempio. I materiali recuperati nell'area, secondo un'indagine preliminare, sono riferibili a un orizzonte cronologico che va dalla metà del IV-III secolo a.C. agli inizi del I secolo d.C.¹⁵. I rinvenimenti consentono di mettere a fuoco una realtà che è il risultato di una profonda integrazione tra il mondo greco e la religiosità indigena (Menozzi 2007, p. 87).

Solo scavi archeologici potranno confermare l'ipotesi della presenza, in questo luogo, di un santuario extraurbano di Ammon, ma vale forse la pena rivedere i dati a nostra disposizione in base a considerazioni di carattere topografico che potranno eventualmente rafforzare tale identificazione:

- la presenza, nelle vicinanze, del caravanserraglio di epoca ellenistica, che sorse nel punto naturale d'incontro delle carovane provenienti dalle piste del deserto;
- la relazione caravanserraglio-santuario di Ammon, che è stata messa in evidenza per altri luoghi (Brouquier-Reddé 1992, p. 260);
- Ammon – sicuramente in età romana, ma probabilmente anche in epoca precedente – era

considerato il protettore delle piste carovaniere (Rebuffat 1970, pp. 7-14);

- la scelta privilegiata di un luogo elevato ed extraurbano per la costruzione del santuario¹⁶.

Viene di seguito presentata una selezione di materiali utili per la ricostruzione dei diversi aspetti dell'iconografia di Ammon.

La documentazione scultorea si rivela estremamente significativa per la storia dell'iconografia cirenaica del dio e per i suoi contatti e interferenze con elementi religiosi del sostrato libico (Bacchielli 1987, pp. 477-478; Bacchielli 1994, p. 50).

Su cinque rilievi in marmo o calcare conservati nel museo di Cirene e datati in età ellenistica¹⁷ Ammon viene raffigurato sempre seduto su un ariete, con le corna ben in evidenza¹⁸. Può occupare una posizione centrale o eccentrica, ed essere isolato o in compagnia. Alla stessa composizione del dio coperto da una tunica che lascia scoperto il torace e seduto su un ariete accovacciato si richiama un rilievo conservato nel magazzino del museo archeologico di Cirene. Si tratta di una lastra in marmo di piccole dimensioni¹⁹. Purtroppo la testa non è conservata, ma le stringenti somiglianze con gli altri rilievi non sembrano lasciare adito a dubbi sulla sua identificazione con Ammon (fig. 2).

Forse a età ellenistica è da ricondurre una testa in marmo raffigurante Ammon, di circa 30 cm di altezza, conservata nel museo archeologico di

¹⁶ Vedi i templi di epoca romana eretti in Tripolitania a Ras el-Haddagia e a Bu-Njem, Brouquier-Reddé 1992, pp. 130-132, 151-154.

¹⁷ Quattro di questi rilievi sono stati pubblicati da Fabricotti 1987, pp. 221-229, cui si rimanda per un inquadramento generale. Sono presenti divinità libiche protettrici del bestiame o comunque legate alla fertilità del mondo agricolo delle campagne. Ultimamente si è supposto di vedere in queste figure quegli dèi *perinaoi* menzionati in *SECir* 158, per cui vedi Mohamed, Reynolds, Dobias-Lalou 2007, p. 22. Il quinto rilievo è stato trovato in anni recenti nel cosiddetto "Tempio di Cibele", nell'area sacra a sud del Ginnasio-Cesareo di Cirene. Per il tempio vedi Luni, Mei 2007, pp. 64-66.

¹⁸ In un caso viene riprodotto *capite velato*, per cui le corna non sono visibili, ma la sua identificazione è certa per il confronto con gli altri rilievi e per il fatto di essere seduto su un ariete.

¹⁹ Il luogo di provenienza è dall'ipotetico santuario di Ammon a sud-est di Cirene.

¹⁵ Gather Said 1996, pp. 151-152. In questa breve nota viene ricordato che in totale il numero dei rinvenimenti ammona a 74 pezzi: oltre ai reperti già indicati, vi sono anche, tra gli altri, una statua di un cacciatore, quella di un cane, numerosi frammenti di statue e alcune iscrizioni. Mohamed, Reynolds, Dobias-Lalou 2007, p. 18.



Fig. 2. Rilievo acefalo raffigurante Ammon seduto su ariete, rinvenuto nell'area sacra ipoteticamente attribuita al dio.

Cirene²⁰. Le grosse corna partono dalla sommità della testa in corrispondenza delle tempie e, compiendo un semicerchio, tornano ai lati del volto. Sono le corna tipiche dell'ariete, molto grosse all'attacco, poi si riducono leggermente, ma conservano dimensioni notevoli (fig. 3).

Infine una statua in marmo di piccole dimensioni (80 cm) raffigurante *Iupiter Ammon* stante, trovata nel Tempio di Apollo a Cirene (Smith, Porcher 1864, p. 43; Huskinson 1975, p. 27), interessante per i presunti legami culturali tra *Ammon* e Apollo²¹.

²⁰ Una prima pubblicazione sommaria è apparsa in Fabricotti 2000, pp. 212-213, con riproduzione fotografica, dove si parla di una provenienza generica da un santuario della *chora* cirenea.

²¹ La presenza della statua di *Ammon* nel tempio di Apollo è stata spiegata con il legame di parentela che secondo alcune fonti esisteva tra i due dèi. In un passo di Clemente Alessandrino, che tramanda un frammento di Aristotele, si distinguono cinque tipi di Apollo, di cui uno sarebbe libyo e figlio di *Ammon*, vedi Clem. Alex., *Protrep.* II 28, 3; Ampel., *Lib. Memor.* 9, 6.



Fig. 3. Testa in marmo di Ammon proveniente dall'area sacra da riferire probabilmente al culto del dio.

Nella legge sacra riportata nell'epigrafe SECir 158, cui si è già accennato precedentemente, si prescrive di sacrificare ad *Ammon* un montone; e in questa direzione si potrebbe interpretare la corposa serie di *ex voto* raffiguranti l'animale sacro al dio, attualmente conservati nei magazzini del museo di Cirene. Tali sculture non sarebbero altro che la fissazione in pietra di un momento del rituale in onore del dio, quando le vittime venivano adagiate sull'altare in attesa di essere sacrificate. Tra tutti l'esemplare più noto è attualmente esposto all'interno del museo di Cirene ed è stato pubblicato da E. Paribeni (Paribeni 1959, p. 144, n. 416 e tav. 181). Si tratta di un corpo di montone, privo di testa e zampe, che presenta sotto il ventre una doppia erma con *Ammon* da un lato e *Libya*²² dall'altro, databile in età ellenistica. La testa della dea è ben conservata, mentre alquanto rovinato è il volto di *Ammon*, di cui si intravede un corno d'ariete sul lato destro (fig. 4). È di piccole dimensioni, molto minori del vero, ed è di marmo pentelico. E. Paribeni per la rozzezza dell'opera fu in un primo momento tentato di ritenerla frutto di un artista libyo, ma un confronto che si poteva istituire con una statuette di Alessandria riprodotte lo stesso schema – un ariete sostenuto da una testa di *Bes* – lo portò a credere che il motivo fosse nato in ambiente egizio e alessandrino (Paribeni 1959, p. 144). Quest'ultima

²² Solo ultimamente si è propensi a identificare questo volto con *Libya* e non più con *Isis* come voleva Paribeni. In effetti il viso inquadrate dalla tipica capigliatura indigena femminile libica non sembra lasciar dubbi, Laronde 1987, p. 369.



Fig. 4. Ariete in marmo con doppia erma sotto il ventre (Ammon e Libya), di età ellenistica.

ipotesi non è stata accolta successivamente, ma si continua a considerare l'opera come il frutto modesto di un artigiano locale abituato a servire una clientela popolare (Laronde 1987, p. 427). Confronti puntuali sono stati proposti con due arieti con doppia erma sotto il ventre provenienti da Tolemaide (Kraeling 1962, nn. 59-60, pp. 180, 202) e con uno inedito conservato a Cirene e di cui si ignora la provenienza²³.

Accanto all'ariete con doppia erma, si possono enumerare ventisei sculture che riproducono semplicemente l'ariete, accovacciato o gradiente, realizzato in maniera più o meno curata, in marmo o calcare, di dimensioni che in alcuni casi sono reali, in altri sono inferiori al vero. L'impiego di materiali differenti potrebbe rispecchiare una diffusione del culto a diversi livelli sociali, in quanto il marmo doveva essere importato da fuori regione con una spesa notevole, sostenibile solo da persone facoltose, mentre il calcare locale poteva essere utilizzato anche da meno abbienti. Difficile stabilire con precisione l'arco di produzione di queste opere, che sembrano comparire in età ellenistica e continuare fino in età romana. Gli arieti sono quasi tutti privi di zampe e della testa, che si conserva solo in pochi esemplari (fig. 5, in alto). La coda è lunga e grossa, tipica delle pecore del deserto. In cinque arieti sono visibili gli attributi (fig. 5, in basso). L'aspetto più significativo è che

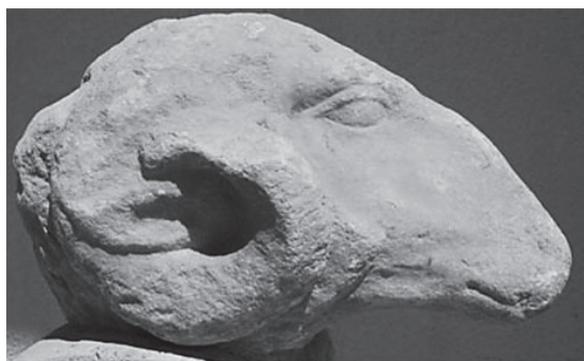


Fig. 5. Testa di ariete in calcare rinvenuta nel territorio di Cirene (in alto) e scultura di ariete accovacciato, sempre in calcare, privo della testa, dal territorio di Cirene, in cui sono visibili gli attributi (in basso).

cinque montoni hanno al collo bende sacrificali, il che andrebbe a sostegno della teoria su avanzata degli *ex voto* in pietra, riproducenti le vittime negli istanti prima del sacrificio (fig. 6, in alto). Sulla base dei luoghi di provenienza si può ipotizzare che la diffusione areale di queste sculture fosse piuttosto vasta, abbracciando tutto il Gebel El-Akhdar e spingendosi anche oltre i suoi confini naturali, come nel caso di Siwa. Il luogo dove sono stati più numerosi i ritrovamenti è Cirene e il suo territorio, ma alcune sculture sono state trovate anche nelle località di Slonta, Martuba, Tolemaide e, come detto, Siwa (fig. 6, in basso).

In un rilievo raffigurante *Ammon* seduto su un ariete inginocchiato sono ben visibili, al collo dell'animale, le bende sacrificali (fig. 7); tale elemento permette di istituire un parallelo tra le due tipologie materiali, mettendole in stretta relazione attraverso il legame, altrimenti implicito, tra le immagini di ariete e il culto di *Ammon*.

Considerazioni conclusive

Da quanto emerso dallo studio delle epigrafi risulta chiaro che a Cirene, almeno fino al II secolo a.C., ci fu una distinzione netta tra Zeus e *Ammon*.

²³ La notizia è apparsa in Bacchielli 1987, p. 478; per quanto sia stata cercata questa scultura (n. inv. 1429), non è stato possibile trovarla nei magazzini del museo archeologico di Cirene.



Fig. 6. Scultura di ariete rinvenuta a Cirene, in cui sono visibili le bende sacrificali al collo dell'animale (in alto) e scultura di ariete accovacciato proveniente da Siwa (da Rohlfs 1871).

Ma con questo dato contrastano le fonti letterarie (Pindaro) e le testimonianze materiali (monete, rilievi, statue). Infatti sia in Pindaro che sulle monete, a partire dalla prima metà del V secolo a.C., e quindi in un orizzonte cronologico circoscritto e coerente, si nota un'assimilazione tra le due divinità, che continuerà in età ellenistica anche sui rilievi e sulle statue. Resta da spiegare in che modo e perché tale sincretismo si sia compiuto solo ed esclusivamente a livello iconografico, almeno a partire dall'inizio del V secolo a.C., come dimostra la documentazione numismatica. E ciò sarà oggetto di studio nel proseguo della ricerca.

NOTA BIBLIOGRAFICA

Gather Said 1996 = Abd Al-Gather Said Abd Al-Gather, *Recent finds and restoration works*, in «LibyaAnt» n.s. 2, 1996, pp. 151-152.

Asheri 1988 = D. Asheri, *Erodoto. Le Storie. Libro I*, Milano 1988.

Asolati 2006 = M. Asolati, *La documentazione numismatica a Cirene*, in M. Luni (a cura di), *Cirene "Atene d'Africa"*, Sant'Angelo in Vado 2006, pp. 181-186.



Fig. 7. Rilievo con Ammon seduto su ariete accovacciato rinvenuto a Cirene. Sono visibili le bende sacrificali al collo dell'animale.

Bacchielli 1987 = L. Bacchielli, *La scultura libya in Cirenaica e la variabilità delle risposte al contatto culturale greco-romano*, in «QuadALibia» 12, 1987, pp. 459-488.

Bacchielli 1994 = L. Bacchielli, *Un santuario di frontiera, fra polis e chora*, in «LibSt» 25, 1994, pp. 45-59.

Bates 1914 = O. Bates, *The Eastern Libyans: an essay*, Londra 1914.

Bisi 1985 = A.M. Bisi, *Origine e diffusione del culto cirenaico di Zeus Ammon*, in G. Barker, J. Lloyd, J. Reynolds (eds.), *Cyrenaica in Antiquity, Papers presented at the colloquium on society and economy in Cyrenaica (Cambridge, March-April 1983)*, «BARIntSer» 236, Oxford 1985, pp. 307-317.

Brouquier-Reddé 1992 = V. Brouquier-Reddé, *Temples et Cultes de Tripolitaine*, Paris 1992.

Buttrey 1997 = T.V. Buttrey, *The Coins*, in D. White (ed.), *The Extramural Sanctuary of Demeter and Persephone at Cyrene, Libya. Final Report*, VI, Philadelphia 1997, pp. 1-66, tavv. 1-12.

- Callot 1999 = J.J. Callot, *Recherches sur les cultes en Cyrenaïque durant le haut-empire romain*, Paris 1999.
- Chamoux 1953 = F. Chamoux, *Cyrène sous la monarchie des Battiades*, Paris 1953.
- Classen 1959 = C.J. Classen, *The Libyan god Ammon in Greece before 331 B.C.*, in «Historia» 8, 1959, pp. 349-355.
- Cook 1914 = A.B. Cook, *Zeus. A Study in Ancient Greek Religion*, I, Cambridge 1914.
- Fabbricotti 1987 = E. Fabbricotti, *Divinità greche e divinità libie in rilievi di età ellenistica*, in «QuadALibia» 12, 1987, pp. 221-244.
- Fabbricotti 2000 = E. Fabbricotti, *La scultura libya*, in N. Bonacasa, S. Ensoli (a cura di), *Cirene*, Milano 2000, pp. 212-213.
- Gentili 1998 = B. Gentili, *Introduzione*, in B. Gentili, P.A. Bernardini, E. Cingano, P. Giannini (a cura di), *Pindaro, Le Pitiche*, Rocca San Casciano 1998², pp. IX-XCIV.
- Hamilton 1969 = J.R. Hamilton, *Plutarch, Alexander. A Commentary*, Oxford 1969.
- Huskinson 1975 = J. Huskinson, *Corpus signorum imperii Romani. Corpus of the sculptures of the Roman world. Great Britain*, 2, 1. *Roman sculpture from Cyrenaica in the British Museum*, XI, London 1975.
- Kraay 1976 = C.M. Kraay, *Archaic and Classical Greek Coins*, London 1976.
- Kraeling 1962 = C.H. Kraeling, *Ptolemais, city of the Libyan Pentapolis*, Chicago 1962.
- Kuhlmann 1988 = K.P. Kuhlmann, *The Oracle of Amun at Siwa and the visit of Alexander the Great*, in «AH» 18, 1988, pp. 65-85.
- Laronde 1985 = A. Laronde, *De Cyrene à Timgad: P. Flavius Pudens Pomponianus et sa famille*, in «AnnMacerata» 18, 1985, pp. 49-56.
- Laronde 1987 = A. Laronde, *Cyrène et la Libye hellénistique, Libykai Historiai*, Paris 1987.
- Leclant 1950 = J. Leclant, *Per Africae Sittientia, Témoignages des sources classiques sur le pistes menant à l'oasis d'Ammon*, in «BIFAO» 49, 1950, pp. 193-253.
- Leglay 1966 = M. Leglay, *Saturne Africain. Histoire*, Paris 1966.
- Luni, Mei 2006 = M. Luni, O. Mei, *L'area sacra a divinità della Fecondità nel Quartiere dell'Agorà*, in M. Luni (a cura di), *Cirene "Atene d'Africa"*, Sant'Angelo in Vado 2006, pp. 57-69.
- Menzio 2007 = O. Menzies, *Santuari agresti nella chora di Cirene*, in *Questions de religion cyrénéenne*, «Karthago» 27, 2007, pp. 79-91.
- Mohamed, Reynolds, Dobias-Lalou 2007 = F.A. Mohamed, J. Reynolds, C. Dobias-Lalou, *Recently discovered inscriptions at Cyrene*, in L. Gasperini, S.M. Marengo (a cura di), «Cirene e la Cirenaica nell'antichità (Atti del convegno internazionale di studi, Roma-Frascati, 18-21 dicembre 1996)», Roma 2007, pp. 17-48.
- Ottone 2006 = G. Ottone, *Libyka*, Torino 2006.
- Nicolet-Pierre 2002 = H. Nicolet-Pierre, *Numismatique grecque*, Paris 2002.
- Paradisi 1967 = U. Paradisi, *Arte rupestre preistorica nel Gebel el-Akhdar in Cirenaica*, in «QuadALibia» 5, 1967, pp. 5-18.
- Paribeni 1959 = E. Paribeni, *Catalogo delle sculture di Cirene*, Roma 1959.
- Parke 1967 = H.W. Parke, *The oracle of Zeus: Dodona, Olympia, Ammon*, Oxford 1967.
- Pesce 1947-1948 = G. Pesce, *Il "Gran Tempio" in Cirene. Campagna di scavi 1939-1942*, in «BCH» 71-72, 1947-1948, pp. 307-358.
- Petzl 1971 = G. Petzl, *Eine weibinschrift aus der oase Siwa (Ammonion)*, in «ZPE» 9, 1971, pp. 68-71.
- Price, Waggoner 1975 = M. Price, N. Waggoner, *Archaic Greek Silver Coinage: The "Asyut" Hoard*, London 1975.
- Pugliese Carratelli 1960 = G. Pugliese Carratelli, *Legge sacra di Cirene*, in «PP» 73, 1960, pp. 294-297.
- Rebuffat 1970 = R. Rebuffat, *Route d'Égypte de la Libye Intérieure*, in «StMagreb» 3, 1970, pp. 1-20.
- Robinson 1927 = E.S.G. Robinson, *Catalogue of the Greek coins of Cyrenaica*, London 1927.
- Rohlf's 1871 = G. Rohlf's, *Von Tripolis nach Alexandrien*, II, Bremen 1871.
- Smith, Porcher 1864 = R.M. Smith, A. Porcher, *History of the Recent Discoveries at Cyrene*, London 1864.
- Spagnulo 1997 = F. Spagnulo, *Ripostiglio da Cirene in un manoscritto dell'Archivio Breccia*, in «AnnIstItNum» 44, 1997, pp. 323-348.
- Stucchi 1975 = S. Stucchi, *Architettura Cirenaica*, Roma 1975.
- Sydenham 1978 = E.A. Sydenham, *The Coinage of Caesarea in Cappadocia*, with a supplement by Alex G. Malloy, New York 1978.

